

dagine è per lo più legato alla musica medicea del Sei-Settecento. Il continuo vi è giudiziosamente assortito tra cembalo, organo, tiorba, chitarra barocca, violoncello con l'aggiunta di un contrabbasso

La voci, prevalentemente femminili, sono apprezzabili (ai tre assortiti soprani e ad un contralto si aggiunge il contraltista Vincenzo Franchini) sia nei mottetti a due sole voci che quelli più complessi a ben cinque voci, come gli esaltanti *Quae es ista* e il conclusivo *Recolite memoriam*. A dire il vero, le voci si fanno apprezzare più nelle parti solistiche (convincente il basso Alessandro Ravasio, dalla voce brunita) che in quelle a due o tre voci, in cui a volte manca un certo equilibrio sonoro e la necessaria varietà dinamica. Tutte le combinazioni coloristiche sono qui tentate tra le varie voci, ma in tessitura alta i soprani tendono a sfiorare, cambiando colore col registro acuto. La chitarra barocca offre una allure talvolta un po' troppo danzante e fatua (ad esempio in *Cantemus Domino* o in *Eia in arma*). Peccati veniali di inesperienza che non sminuiscono il valore della musica eseguita e che richiedono forse un maggiore rodaggio affiatativo. *Last but not least*, un po' troppo sbrigative e povere di informazioni poi paiono le note illustrative, che non analizzano i singoli brani né musicalmente né contenutisticamente. La mancata pubblicazione dei testi cantati non favorisce certo infine la comprensibilità e quindi la fruizione di queste belle pagine.

Lorenzo Tozzi

CD

MENDELSSOHN *Tutte le musiche per pianoforte solo, per pianoforte a quattro mani e per due pianoforti* pianoforte **Roberto Prosseda, Alessandra Ammara**
DECCA 381 9153 (10 CD)

DDD



Comincio con una sommessa protesta. I dieci CD contengono molti, moltissimi pezzi brevi, e di essi viene indicata la

durata. Mancano però le durate complessive dei dischi. E io non sono così pazzo – per lo meno, non ancora – da mettermi a sommare le interminabili sfilze dei minuti e dei secondi per offrire al mio lettore una serie di cifre delle quali può benissimo fare a meno. Lodevolissima è l'idea di fare l'elenco cronologico delle musiche e di indicare gli editori delle pagine contenute nei dischi, dischi che comprendono molte prime registrazioni. Ma la mancanza delle durate è un *vulnus*, e sia pure il *vulnus*, come dice Ravel nelle *Valses nobels et sentimentales*, di una « occupazione inutile ». Sommessamente, molto sommessamente protesto. Avevo avuto l'occasione di recensire alcuni dei dischi che sono ora confluiti nel box della integrale. Quando si ascoltano dischi isolati li si passano al microscopio della critica d'arte. Diverso è il caso della integrale: il microscopio diventa allora quello del collezionista, che ha a cuore la completezza dell'insieme, non la perfezione di ogni scheggia. Roberto Prosseda, fiancheggiato nel quattro mani e nel due pianoforti da Alessandra Ammara, si propone di rendere con buon gusto l'equivalente sonoro della pagina scritta. La sua tecnica e la sua formazione di musicista sono del tutto all'altezza del compito e il suo studio, al contrario di quanto avviene spesso con le integrali, è stato molto accurato: l'impegno su Mendelssohn è durato dal 2008 al 2015 e, molto opportunamente, le ultime pagine affrontate sono state quelle dell'adolescenza, per le quali non esistevano punti di riferimento. Le note di presentazione – anche in italiano! – sono firmate da Prosseda e mirano prima di tutto alla informazione precisa, ma non senza qualche prudente scivolamento verso giudizi di valore. La pubblicazione, nei limiti della cultura di oggi che si mantiene sospettosa di fronte alla creatività sia del critico che dell'interprete, è esemplare. Le cose più... stuzzicanti sono quelle che furono scoperte addirittura negli anni Duemila da un musicologo tedesco, Ralf Wehner, e che risalgono al periodo degli studi di composizione con il classicista Carl Zelter.

Zelter, direttore della Singakademie di Berlino, concentrava i suoi interessi di operatore culturale sul periodo barocco (che allora veniva chiamato classico). E nel fanciullo Mendelssohn troviamo l'impronta del barocco, l'impronta di quei caratteri che avrebbero poi portato la storiografia a definire il Nostro come romantico-classico o classico-romantico. Prosseda, come ho detto, non prende posizione sul significato del neobarocco di Mendelssohn. L'ascolto delle prime pagine mendelssohniane fa però sorgere l'idea che i riferimenti sia al barocco che al classico vero e proprio siano da vedere come sostrato dei vari indirizzi poetici che si riscontrano a prima vista nella musica di Mendelssohn. Mendelssohn è a volta a volta umoristico, intimistico, paesistico, serio, malinconico, ipocondriaco. Non lo è direttamente, e perciò non è romantico senza altri aggettivi. Il passato sul quale si fonda la sua creatività è come l'eco dei tempi delle favole, come il linguaggio della poesia popolare che racconta senza turbarsi le storie più liete e le storie più cupe, persino crudeli. A me è venuto da pensare, dopo aver ascoltato nuovamente le pagine che conoscevo e per la prima volta quelle che ignoravo, mi è venuto da pensare al *Corno magico del fanciullo* che Armin e Brentano pubblicarono a Berlino tra il 1806 e il 1808. A Berlino Mendelssohn visse dal 1811, e a Berlino si formò. Possiamo assimilarlo a una cultura specificatamente berlinese, non genericamente tedesca? Bisognerebbe lavorarci, naturalmente. Io mi auguro che qualcuno lo faccia. E l'integrale di Prosseda rappresenta senza dubbio uno stimolo per chi è disposto a rimettere in gioco ciò che sembra definitivamente acquisito e sistemato in una scala di definizioni e di valori.

Piero Rattalino

CD

ASENCIO «Complete Guitar Music» chitarra **Alberto Mesirca**
BRILLIANT CLASSICS 95806
DDD 56:22

